

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

[Continuità dei docenti a tempo determinato su posto di sostegno per l'anno scolastico 2026/2027](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 27 Marzo 2026 - 1:45pm

You must be logged into the site to view this content.

[Testimonial dell'AIMS di nome e di fatto](#)

[Superando](#) - 27 Marzo 2026 - 1:11pm

Non solo palcoscenico: durante la permanenza a Genova per un suo spettacolo, l'attrice e scrittrice Chiara Francini, testimonial dell'AIMS, ha visitato la sede nazionale dell'Associazione ed è stato un passaggio tutt'altro che formale, che l'ha portata a incontrare persone con sclerosi multipla, operatori e volontari, nonché a testare di persona "Hunova", dispositivo robotico per l'equilibrio e il movimento, e anche gli "exergame", "videogiochi attivi" sviluppati dall'AIMS con l'Istituto Italiano di Tecnologia L'attrice e scrittrice Chiara Francini nella sede dell'AIMS a Genova, insieme al presidente nazionale dell'Associazione Francesco Vacca

Non solo palcoscenico. Durante la permanenza a Genova per il suo spettacolo ***Forte e Chiara***, l'attrice e scrittrice **Chiara Francini** – testimonial dell'[AIMS](#) (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) e volto della campagna *Gardensia*, promossa annualmente dalla stessa AISM e dedicata alla sensibilizzazione sulla sclerosi multipla e alle donne, le più colpite da questa malattia – ha scelto di visitare la sede nazionale dell'Associazione ed è stato un passaggio tutt'altro che formale: Francini, infatti, ha incontrato persone con sclerosi multipla, operatori e volontari, fermandosi a dialogare con i giovani volontari coinvolti nelle varie attività. Ha incontrato inoltre anche **Francesco Vacca**, presidente nazionale dell'AIMS, approfondendo l'impegno quotidiano dell'Associazione. E non è mancato nemmeno un gesto simbolico, ossia la firma della [Carta dei Diritti AISM](#), che ad oggi ha già raccolto **oltre 74.000 adesioni**.

Spazio quindi all'esperienza sul campo e al Servizio Riabilitativo AISM di Genova, che segue ogni anno **oltre 1.200 persone con sclerosi multipla**, grazie a un'équipe multidisciplinare, Francini ha potuto vedere da vicino cosa significa costruire percorsi riabilitativi su misura. Ha attraversato gli spazi della riabilitazione — dalla piscina alla terapia occupazionale, fino agli ambulatori — entrando nel vivo delle attività e mettendosi in gioco in prima persona. Proprio qui, infatti, ha provato **Hunova, dispositivo robotico per l'equilibrio e il movimento**, cimentandosi in un esercizio che unisce corpo e mente: mantenere la stabilità su una pedana in movimento mentre si svolgeva un compito di memoria.

Il percorso è proseguito poi al **NeuroBRITE-FISM Research Center**, nuovo polo di ricerca presso la sede dell'AIMS e centro di eccellenza europeo nella neuroriabilitazione, dove ha testato anche innovativi *exergame* in realtà virtuale, sviluppati con l'**IIT** (Istituto Italiano di Tecnologia), veri e propri **"videogiochi attivi"** che **allenano insieme funzioni cognitive e motorie**, tecnologie che rappresentano una frontiera della riabilitazione e che lavorano su capacità — come il multitasking — spesso compromesse nelle persone con sclerosi multipla.

«Entrare in questo Centro – ha dichiarato l’attrice – e incontrare da vicino le persone, i giovani volontari e i ricercatori dell’AISM è stata un’esperienza forte e autentica. Qui si capisce davvero **quanto la riabilitazione e la ricerca possano fare la differenza** nella vita quotidiana. Porto via con me storie, energia e un impegno ancora più consapevole su cosa significa vivere con la sclerosi multipla».

«Accogliere Chiara Francini nel nostro Centro – ha affermato dal canto suo Francesco Vacca – è stato un momento importante. La sua presenza qui ha un valore che va oltre la visita: significa accendere i riflettori sulla sclerosi multipla e sulle sfide quotidiane che le persone affrontano. La consapevolezza, infatti, è il primo passo per cambiare davvero le cose». (B.E. e S.B.)

Per ulteriori informazioni: Ufficio Stampa e Comunicazione AISM (Barbara Erba), barbaraerba@gmail.com.

L'articolo [Testimonial dell’AISM di nome e di fatto](#) proviene da [Superando](#).

Esecuzione ordinanza cautelare n. 827 del 19/03/2026 – R.G. n. 798/2025 emessa dal Tribunale di Varese – CAVALIERE Martina c/MIM

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 27 Marzo 2026 - 12:52pm

Il diritto di non dover sempre essere all’altezza di tutto

[Superando](#) - 27 Marzo 2026 - 12:32pm

«Forse quella massima stoica che parla di sopportare il dolore e di astenersi dal metterlo in scena – scrive Daniela Mignogna, a proposito della quotidianità dei caregiver familiari – andrebbe riletta non come un invito a nascondere il dolore, ma a non farsene travolgere da soli. E accanto ad essa bisognerebbe aggiungere il diritto di condividere, di essere sostenuti, di non dover essere sempre all’altezza di tutto. Perché nessuno dovrebbe essere costretto a scegliere tra il proprio dolore e la possibilità di restare in relazione con gli altri» Shikha Ojhha, “[Solitary](#)“, 2010

Alle persone tristi verrebbe da consigliare la massima stoica *Sustine et abstine*, ossia “sopporta il dolore e astieniti dal metterlo in scena”. Gli stoici la indicavano come esercizio per rafforzare il carattere, come disciplina interiore per attraversare la fatica senza lasciarsene travolgere. Ma **per molti caregiver familiari questa non è una scelta filosofica**: è la forma concreta della loro quotidianità.

Chi assiste una persona fragile, un genitore, un partner, un figlio, impara presto a reggere la sofferenza e, allo stesso tempo, a contenerla. Non perché sia giusto, non perché sia sano, ma perché spesso sembra l’unico modo per andare avanti. Il dolore viene composto, reso presentabile, **quasi addomesticato**. Si impara a non mostrarlo troppo, a non “metterlo in scena”, per non appesantire gli altri, per non essere evitati, per non ricevere risposte frettolose che suonano come congedi, «dai, forza», «vedrai che passa».

E così **il peso resta, ma diventa invisibile**. Si consuma dentro relazioni che, a volte, si fanno più distanti proprio quando ci sarebbe più bisogno di prossimità. Non sempre per cattiveria: spesso per paura, per impotenza, o perché si è disabituati a stare accanto alla sofferenza altrui.

Il dolore degli altri mette a disagio, ricorda una fragilità che si preferirebbe ignorare, almeno finché non riguarda noi.

Ma c’è un prezzo in questo silenzio. Perché trattenere sempre, reggere sempre, senza uno spazio in cui poter essere visti e ascoltati, **logora**. Il caregiver diventa forte, sì, ma di una forza solitaria che rischia di **trasformarsi in isolamento**.

Forse allora quella massima andrebbe riletta. Non come un invito a nascondere il dolore, ma a **non farsene travolgere da soli**

. E accanto a *Sustine et abstine* bisognerebbe aggiungere qualcos'altro: il diritto di condividere, di essere sostenuti, **di non dover essere sempre all'altezza di tutto**.

Perché nessuno dovrebbe essere costretto a scegliere tra il proprio dolore e la possibilità di restare in relazione con gli altri. E, soprattutto, perché prendersi cura di chi cura non è un gesto straordinario: è una responsabilità collettiva.

**Referente per l'Emilia Romagna di Caregiver Familiari Uniti (CFU) (comunicazioni.cfu@gmail.com).*

L'articolo [Il diritto di non dover essere sempre essere all'altezza di tutto](#) proviene da [Superando](#).

“La Casa di Silvia”, non un ricordo, ma una continuità

[Superando](#) - 27 Marzo 2026 - 12:08pm

Progetto nato dall'Associazione AISLA, ma frutto di una responsabilità condivisa, “La Casa di Silvia”, di cui nei giorni scorsi vi è stata la posa della prima pietra, doterà la città di Savona di uno spazio di accoglienza e sollievo per altre persone con la SLA e per le loro famiglie. «Non solo un ricordo di Silvia Codispoti, da cui prende il nome – scrive Mirella Madeo – ma una continuità, un modo per continuare a prendersi cura, anche oltre la vita stessa» Da sinistra: Grazia Micarelli (direttrice generale dell'AISLA), Pino Codispoti (papà di Silvia), Stefano Zanoni (Affari Generali AISLA) e Silvia Anceeschi (Raccolta fondi AISLA) alla posa del primo mattone della “Casa di Silvia”

C'è un momento preciso in cui una storia smette di appartenere a chi l'ha vissuta e diventa **qualcosa di più grande**. Non accade spesso. E quando accade, lo si riconosce subito: non per la retorica, ma per la **concretezza dei gesti**.

A **Savona**, quel momento ha preso forma sulla spiaggia dello Scaletto Senza Scalini, nel primo giorno di primavera. Non una semplice cerimonia, ma un passaggio importante. La posa del primo mattone della **Casa di Silvia** segna infatti l'inizio di un progetto che ha radici intime e uno sviluppo profondamente pubblico: **trasformare una casa privata in un luogo accessibile**, pensato per le persone con la **SLA** (sclerosi laterale amiotrofica) e per le loro famiglie [*se ne legga già anche [sulle nostre pagine](#), N.d.R.*].

La scelta del luogo non è casuale. È qui che, diciotto anni fa, è iniziato un percorso di accessibilità che ha cambiato il volto della città. Prima togliendo gli ostacoli fisici, poi quelli culturali. È qui che oggi si aggiunge un nuovo tassello: una casa sul mare, aperta tutto l'anno, dove **la fragilità non sia un limite ma una condizione accolta**, sostenuta, resa vivibile.

Il progetto nasce dall'[AISLA](#) (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica), ma non si esaurisce in una dimensione associativa. Fin dall'inizio si configura come un'azione condivisa, una **responsabilità diffusa**. Lo chiarisce **Alberto Fontana**, tra i promotori: non si tratta solo di offrire un servizio, ma di **rendere possibile ciò che troppo spesso non lo è**. Restituire tempo, spazio, normalità. Parole che, nel contesto della SLA, assumono un peso specifico preciso.

La casa – circa 80 metri quadrati – sarà completamente ristrutturata per garantire accessibilità e funzionalità. L'obiettivo è renderla operativa già dalla prossima estate. Ma il valore del progetto non risiede soltanto nella sua destinazione d'uso. Sta **nel processo che lo rende possibile**.

L'acquisto dell'immobile è stato sostenuto da una rete ampia: Sezioni territoriali dell'AISLA, Fondazioni, realtà locali, donatori. Una **geografia solidale** che attraversa l'Italia e si ricompone in un punto preciso, **davanti al mare**. Non un'operazione calata dall'alto, ma una costruzione per stratificazione: piccoli contributi, scelte individuali, responsabilità condivise. E anche i dettagli raccontano questa dinamica. La lastra in ardesia ligure, incisa con la frase «**Qui nasce la Casa di Silvia. Un luogo di accoglienza e libertà**», non è frutto di una commissione formale, ma di un gesto spontaneo. Un contributo silenzioso, che l'AISLA ha deciso di rendere visibile proprio per ciò che rappresenta: una **comunità che partecipa** senza bisogno di esporsi.

E poi c'è **la storia da cui tutto nasce**. Silvia non è evocata come simbolo, ma come presenza concreta. Vent'anni vissuti dentro la malattia, senza che fosse la malattia a definire tutto.

Le parole del padre, **Pino Codispoti**, restituiscono con precisione questo equilibrio: **la casa non è un ricordo, ma una continuità**. Un modo per continuare a prendersi cura, anche oltre la vita stessa.

È qui che il progetto cambia natura. Non è più soltanto un'iniziativa sociale o sanitaria. Diventa un **dispositivo culturale**. Interroga il modo in cui pensiamo la disabilità, il tempo, la qualità della vita. E soprattutto mette in discussione un presupposto implicito: che alcune esperienze – come una vacanza, il mare, la possibilità di abitare uno spazio – non siano accessibili a tutti.

La Casa di Silvia interviene esattamente su questo punto. Non aggiunge un servizio, ma **amplia un diritto**. Non crea un'eccezione, ma prova a **normalizzare ciò che dovrebbe esserlo**.

La presenza delle Istituzioni locali, che hanno espresso sostegno e disponibilità, rafforza questa lettura. Quando un'iniziativa nata da una storia familiare viene riconosciuta come **patrimonio collettivo**, si produce un cambio di scala e la responsabilità si allarga. Il progetto smette di essere “di qualcuno” e diventa “**per tutti**”.

E forse è proprio questo il passaggio più rilevante. Prima ancora che la casa venga completata, è **già abitata**. Non da persone, ma **da significati**. Dalla fiducia di chi ha contribuito, dalla memoria di chi l'ha ispirata, dall'aspettativa di chi potrà viverla.

In un tempo in cui le fragilità rischiano di essere confinate ai margini, questa storia compie un movimento opposto: le porta al centro, le trasforma in motore, **le rende generative**.

Non è una narrazione consolatoria, è una **presa di posizione** e come tutte le prese di posizione autentiche, non si limita a raccontare. **Costruisce**.

**Il presente contributo è già apparso nel magazine di Mirella Madeo [AboutPeople](#)» e viene qui ripreso con diverso titolo e minimi riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.*

Per ulteriori informazioni sul progetto di cui si parla: ufficiostampa@aisla.it (Elisa Longo).

L'articolo “[La Casa di Silvia](#)”, [non un ricordo, ma una continuità](#) proviene da [Superando](#).

Conferme dei docenti a tempo determinato su posto di sostegno per l'anno scolastico 2026/2027 – Richiesta di trasmissione

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 27 Marzo 2026 - 11:44am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it
– Posta ...

IC LONGOBUCCO – Interpello lingua inglese scuola primaria

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 27 Marzo 2026 - 11:07am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it
– Posta ...

Avviso di disponibilità di una posizione dirigenziale non generale per l'espletamento di funzioni tecnico ispettive, con il ruolo di ispettore tecnico con media specializzazione, presso l'USR per la Calabria

[Ultime da USR Calabria](#) - 27 Marzo 2026 - 10:51am

You must be logged into the site to view this content.

Nota 7766 del 26 marzo 2026 - Continuità docenti a tempo determinato su posto di sostegno as 2026/2027

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 7:51pm

Nota 7766 del 26 marzo 2026 - Continuità docenti a tempo determinato su posto di sostegno as 2026/2027

Categorie - [News Normativa](#)

Ordinanza ministeriale 54 del 26 marzo 2026 - Allegato A griglia valutazione colloquio 2026

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 7:03pm

Ordinanza ministeriale 54 del 26 marzo 2026 - Allegato A griglia valutazione colloquio 2026

Categorie - [News Normativa](#)

[Ordinanza ministeriale 54 del 26 marzo 2026 - Esame di maturità anno scolastico 2025-2026](#)

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 6:58pm

Nota ministeriale 54 del 26 marzo 2026 - Esame di maturità anno scolastico 2025-2026

Categorie - [News Normativa](#)

[Nota ministeriale 2073 del 26 marzo 2026 - Proroga dichiarazione annuale GEDAP e adempimenti](#)

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 6:37pm

Nota ministeriale 2073 del 26 marzo 2026 - Proroga dichiarazione annuale GEDAP e adempimenti

Categorie - [News Normativa](#)

[“SPORT SI PUÒ”: un investimento sull’inclusione, l’autonomia e la crescita dei giovani con disabilità](#)

[Superando](#) - 26 Marzo 2026 - 6:25pm

Oltre 5.000 alunni con disabilità coinvolti dal 1997 a oggi, centinaia di scuole partecipanti e una rete sempre più solida tra enti pubblici, associazioni e sponsor privati: sono i numeri di “SPORT SI PUÒ”, progetto dell’Associazione POLHA-VARESE, che anche in questo 2026 continua ad offrire in orario scolastico corsi gratuiti di nuoto a bambini e ragazzi con disabilità tra i 6 e i 14 anni. Non solo un progetto sportivo, ma un investimento continuativo sull’inclusione, l’autonomia e la crescita dei giovani con disabilità Il logo di “SPORT SI PUÒ”, realizzato da Simone Barlaam

Oltre 5.000 alunni e alunne con disabilità coinvolti dal 1997 a oggi, centinaia di scuole partecipanti e una rete sempre più solida tra enti pubblici, associazioni e sponsor privati: sono numeri assai significativi quelli che contraddistinguono la storia di **SPORT SI PUÒ**, progetto promosso dall’Associazione [POLHA-VARESE](#), che anche in questo 2026 continua ad offrire in orario scolastico **corsi gratuiti di nuoto** a bambini/bambine e ragazzi/ragazze con disabilità tra i 6 e i 14 anni.

«Nato ormai ventinove anni fa da un’idea dell’*Tavolo Provinciale Sport Disabili* – spiega **Daniela Colonna-Preti**, presidente di POLHA-VARESE – e sostenuto interamente dalla Provincia di Varese fino al 2014, questo nostro ha saputo trasformarsi nel tempo senza mai interrompersi. Dal 2015, infatti, la continuità è stata garantita dal nostro impegno organizzativo ed economico e dalla collaborazione con Comuni, gestori degli impianti sportivi e sponsor del territorio. Preme ricordare che nei suoi anni di massima espansione, **SPORT SI PUÒ** ha raggiunto risultati impensabili: fino a **320 alunni/alunne** coinvolti in un solo anno, **8 piscine** attive, **60 scuole** partecipanti, **35 istruttori specializzati** e oltre **200 tra insegnanti ed educatori coinvolti**. Numeri che testimoniano non solo la portata dell’iniziativa, ma anche l’impatto concreto di essa sul territorio».

In questo 2026, dunque, il progetto è attivo nelle piscine di **Caronno Pertusella, Castiglione Olona, Tradate e Varese**, grazie al sostegno dei rispettivi Comuni, insieme a quelli di **Casciago, Venegono Inferiore e Superiore**.

I gestori degli impianti (**Omnia Sport, New Swim, Mio Club e Palaghiaccio Varese**) mettono a disposizione gli spazi acqua a condizioni agevolate, mentre POLHA e altre Associazioni di volontariato garantiscono il servizio di trasporto.

Fondamentale quest'anno, inoltre, assieme al contributo "storico" della **Famiglia Orrigoni con Tigros** e del **Rotary Club Varese** che da anni affiancano il progetto coprendo i costi eccedenti i contributi pubblici, è il supporto del **Gruppo Alpini di Vergiate** che permetterà di sostenere alcuni costi imprevisti.

A completare infine la rete territoriale, sono le piscine di **Luino, Jerago con Orago e Saronno** – insieme ai rispettivi Comuni e ai gestori **Forus Italia, Aquamore e Saronno Servizi** – che dal 2024 portano avanti l'iniziativa in autonomia, mantenendo la formula organizzativa originaria trasmessa da alla POLHA.

«Gli alunni e le alunne – ricorda ancora Colonna-Preti – partecipano ai corsi durante l'orario scolastico: accompagnati dai loro insegnanti, raggiungono le piscine dove vengono seguiti da istruttori specializzati nella didattica del nuoto per persone con disabilità e dai volontari della POLHA. Grazie a questa sinergia tra pubblico e privato, anche quest'anno **oltre 300 bambini/bambine e ragazzi/ragazze** vivranno gratuitamente un'esperienza sportiva, educativa e sociale di grande valore, senza alcun costo per le famiglie o per le scuole».

«SPORT SI PUÒ – conclude – non è solo un progetto sportivo: **un investimento continuativo** sull'inclusione, l'autonomia e la crescita dei giovani con disabilità del nostro territorio, un'esperienza che dopo oltre un quarto di secolo, continua a dimostrare che lo sport può davvero essere uno strumento concreto di integrazione». (S.B.)

Per ogni ulteriore informazione: info@polhavarese.org.

L'articolo ["SPORT SI PUÒ": un investimento sull'inclusione, l'autonomia e la crescita dei giovani con disabilità](#) proviene da [Superando](#).

"Costretto" in carrozzina? Per me è stato uno strumento di liberazione

[Superando](#) - 26 Marzo 2026 - 5:57pm

«Per molte persone con disabilità – scrive Giona Dagnese – gli ausili sono esattamente "le scarpe più comode", ciò che ci permette di stare abbastanza comodi per poter fare tutto il resto. Vorrei quindi un mondo antiabilista che ci insegnasse a pensare e a ri-pensare tutto ciò che pensavamo di sapere, dove gli ausili fossero finalmente uno strumento di libertà accessibile a tutti e tutte, per una vita in cui a guidarci siano i nostri desideri e non l'assenza di alternative»

Nel 2008 [Steve Wilkinson](#), un blogger con disabilità, scelse il 1° marzo come data internazionale per il **#WheelchairDay**, poiché si accorse che ancora non ne esisteva uno. Venendo a conoscenza di questa ricorrenza, mi sono reso conto che tra le tantissime cose che do per scontate della mia vita **c'è anche la carrozzina**.

Nonostante troppo spesso ancora si dica che noi persone con disabilità siamo "costrette" sulla carrozzina, la verità è che per me è stato **uno strumento di liberazione**, che ho sognato per anni.

Quando alla mia famiglia è stato prospettato per me un futuro "seduto", i miei genitori hanno deciso di impiegare tutte le proprie forze e i propri mezzi pur di poter disattendere questo pronostico, per loro infausto. Conservo foto e video di esercizi che facevamo insieme: da terra fino a sedermi e da seduto fino ad alzarmi in piedi, fisioterapia, viaggi in centri internazionali con programmi di riabilitazione all'avanguardia. Per tutto questo, abbiamo anche rinunciato a qualche vacanza. E pian piano, quel sogno è diventato anche mio: imparare a camminare, come gli altri.

Eppure, proprio in quegli stessi luoghi in cui andavamo e sudavamo – bisogna dirlo, il sacrificio non è mai stato solo mio – nella speranza di smentire quel cattivo presagio iniziale, io ho imparato a conoscere nuovi mezzi: i bambini attorno a me erano sì seduti, ma si muovevano **con molta meno fatica e, soprattutto, autonomamente**

Ho iniziato a invidiarli, come costretto alla fatica di una dieta durante una festa di compleanno: era “per il mio bene”, ma a me era sempre chiesto uno sforzo in più, tanto che **mi dimenticavo di divertirmi**. Se si trattava di tragitti abbastanza brevi, dovevo farli a piedi, frustrato dalla mia stanchezza. Se erano tragitti lunghi, si usava un passeggino, dentro al quale mi arrendevo a traiettorie che non potevo scegliere. Alle gambe avevo sempre dei grossi tutori ed enormi scarpe ortopediche (dunque orrende), costantemente consumate dal mio passo claudicante.

Per il primo decennio della mia vita, dunque, sono stato **occupato a imparare a camminare**. Poi ho capito: il mio reale desiderio era **essere indipendente** e per farlo, **camminare non era necessario**. Al contrario, in alcune circostanze complicava le cose.

Si è cercato di fare di tutto perché “**non finissi costretto su una carrozzina**”, eppure, appena mi ci sono seduto per la prima volta, **ho smesso di esserlo**. Ho smesso di essere costretto a chiedere alle persone di sostenermi, di fare le cose al mio posto, di prendere le cose al mio posto, costretto a rinunciare, a concentrarmi solo a camminare.

Viviamo in **un’epoca che celebra la performance**. Ci viene ripetuto continuamente che per ottenere qualcosa bisogna uscire dalla propria comfort zone: spingersi oltre, mettersi alla prova.

Ma poter stare comodi, stare a proprio agio, non è un limite, è la base: la condizione che rende possibile fare le cose. Pensiamo alle scarpe: se decidi di scalare l’Everest stai decisamente uscendo dalla tua comfort zone, ma per farlo hai **bisogno di scarpe comode e affidabili**.

Per molte persone con disabilità gli ausili sono esattamente questo: **le nostre scarpe più comode**. Sono ciò che ci permette di stare abbastanza comodi per poter fare tutto il resto. Eppure per molti di noi è ancora così: sogniamo degli ausili che ci permettano di immaginare una vita diversa.

Per questo, vorrei tanto **un mondo antiabilista** che ci insegnasse a pensare e a ri-pensare tutto ciò che pensavamo di sapere, dove gli ausili fossero finalmente **uno strumento di libertà accessibile a tutti e tutte**, per una vita in cui a guidarci siano i nostri desideri e non l’assenza di alternative.

**[Giona Dagnese](#), 24 anni, è un attivista per i diritti delle persone disabili e transgender. Attraverso testimonianze personali e attività divulgativa, promuove una narrazione della disabilità centrata sull’autonomia, sulla libertà di scelta e sul superamento degli stereotipi. Il presente contributo è già apparso in [Persone con disabilità.it](#)» e viene qui ripreso, con minimi riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.*

L’articolo “[Costretto in carrozzina? Per me è stato uno strumento di liberazione](#)” proviene da [Superando](#).

“Aula IDEA 360”: una stanza immersiva che sperimenta nuove forme di apprendimento all’insegna della didattica adattiva

[Superando](#) - 26 Marzo 2026 - 5:42pm

Inaugurata durante la prima giornata della “Settimana dell’Inclusione”, promossa dall’Università di Macerata, l’“Aula IDEA 360”, ove “IDEA” sta per “Inclusione, Didattica, Educazione, Apprendimento”, è una sala di 8 metri per 3, dove pareti e pavimento diventano superfici interattive, rendendo possibile una didattica adattiva, all’insegna dell’accessibilità a concetti complessi anche per le persone con disabilità Francesco Manfredi, presidente dell’INDIRE, “esplora” con il tatto una parete dell’Aula IDEA 360?

Nel corso della prima giornata della nona **Settimana dell’Inclusione**, promossa dall’**Università di Macerata**, il principale appuntamento accademico italiano dedicato alla pedagogia speciale e all’inclusione sociale, già da noi ampiamente presentato [in altra parte del giornale](#), è stata inaugurata l’**Aula IDEA 360**, stanza

immersiva realizzata dal [Centro di Ricerca TIncTec](#) dell'Ateneo marchigiano, per sperimentare nuove forme di apprendimento.

Ma di cosa si tratta esattamente? Innanzitutto va data una spiegazione dell'acronimo **IDEA** che sta per **Inclusione, Didattica, Educazione, Apprendimento**. Si parla in sostanza di una sala di 8 metri per 3 dove **pareti e pavimento diventano superfici interattive**, capaci di reagire al tocco degli utenti e di adattare i contenuti in tempo reale grazie a una combinazione tecnologica di precisione, con sette proiettori a proiezione frontale che avvolgono tre pareti e il pavimento, quattro sensori *LiDAR* che trasformano ogni superficie in **una grande lavagna touch** dove proiettare qualsiasi tipo di contenuto: video, fotografie, renderizzazioni tridimensionali.

«Ma la caratteristica più significativa – sottolineano dal Centro TIncTec – non è l'hardware, bensì la **didattica adattiva** che questo spazio rende possibile. I contenuti, infatti, non sono statici, ma si modificano in tempo reale in base alle **interazioni degli studenti**, alle loro **specificità**, al loro **ritmo di apprendimento**. È quindi un sistema pensato per rendere accessibili concetti complessi anche a **persone con disabilità**: dall'apprendimento di abilità di vita quotidiana come l'attraversamento autonomo della strada, fino alla materializzazione di concetti astratti».

Durante l'inaugurazione, il rettore dell'Università di Macerata **John Mc Court** ha ricordato come questa struttura rappresenti «un investimento importante non solo per l'Ateneo ma per tutto il territorio, mettendo al centro la persona attraverso le nuove tecnologie».

Nato da un finanziamento ministeriale del 2021 destinato all'edilizia universitaria, che ha permesso la progettazione e la realizzazione della struttura nell'arco di un anno e mezzo, il risultato ottenuto è frutto di una collaborazione tra l'area tecnica dell'Ateneo, i dottorandi di ricerca del Centro TIncTec — che hanno contribuito con le loro esperienze di studio anche all'estero — e i partner tecnologici M-Cube, Epson Italia e Iper Media Studio. Ed è stato coinvolto anche **Andrew Quinn**, uno dei maggiori esperti mondiali di touch design.

«Abbiamo costruito un'équipe interdisciplinare di ingegneri esperti di interfaccia uomo-macchina, docenti di pedagogia speciale e di didattica – ha dichiarato la prorettrice dell'Ateneo **Catia Giaconi**, direttrice del Centro TIncTec e responsabile scientifica dell'iniziativa –, il tutto con l'obiettivo di rendere concreto ciò che è difficile da spiegare: **materializzare concetti per chi ha bisogno di un accesso diverso alla conoscenza**». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@unimc.it.

L'articolo "[Aula IDEA 360](#)": [una stanza immersiva che sperimenta nuove forme di apprendimento all'insegna della didattica adattiva](#) proviene da [Superando](#).

[**Decreto Direttoriale 2091 del 26 marzo 2026 - Tabella ripartizione MOF 2026**](#)

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 4:54pm

Decreto Direttoriale 2091 del 26 marzo 2026 - Tabella ripartizione MOF 2026

Categorie - [News Normativa](#)

[**Decreto Direttoriale 2091 del 26 marzo 2026 - Riparto MOF esercizio finanziario 2026**](#)

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 4:48pm

Decreto Direttoriale 2091 del 26 marzo 2026 - Riparto MOF esercizio finanziario 2026

Categorie - [News Normativa](#)

Nota 92952 del 26 marzo 2026 - Percorsi specializzazione attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità

[Ultime dal MIUR](#) - 26 Marzo 2026 - 4:48pm

Nota 92952 del 26 marzo 2026 - Percorsi specializzazione attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità

Categorie - [News Normativa](#)

L'arte accessibile per tutti nel progetto di vita delle persone con disabilità visiva

[Superando](#) - 26 Marzo 2026 - 4:31pm

Nell'ambito della mostra itinerante "Il Novecento di Catarsini. Dalla macchia alla macchina", progetto espositivo della Fondazione Alfredo Catarsini 1899, nato all'insegna dell'accessibilità e che vede come media partner la nostra testata Superando, la sesta tappa dell'esposizione a Lucca ospiterà il 28 marzo il convegno nazionale denominato "L'arte accessibile per tutti nel progetto di vita delle persone con disabilità visiva"

Avevamo già [ampiamente presentato](#), nel febbraio scorso, la tappa di **Lucca**, che sarà ospitata **fino al 30 aprile** dallo storico **Palazzo Guinigi** della città, della mostra **Il Novecento di Catarsini. Dalla macchia alla macchina**, sesta uscita (dopo il Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera nel 2024, Palazzo Sacratì Strozzi a Firenze, sede della Giunta Regionale Toscana, la Villa Museo Paolina Bonaparte di Viareggio, il Fortilizio della Cittadella di Pisa e il Municipio di Montecatini Terme tra il 2025 e l'anno corrente) di questa esposizione itinerante curata dallo storico dell'arte **Rodolfo Bona** e organizzata dalla [Fondazione Alfredo Catarsini 1899](#), progetto promosso e realizzato in questo caso con il contributo del Comune di Lucca e della Regione Toscana e che come **media partner** vede la nostra testata **Superando**.

Si tratta, lo ricordiamo, di una ricca retrospettiva sulla carriera artistica di [Alfredo Catarsini](#), artista e intellettuale viareggino nato nel 1899 e scomparso nel 1993, che ha attraversato tutto il "secolo breve" e che oggi suscita un rinnovato interesse da parte degli amanti dell'arte (e non solo), grazie appunto alla Fondazione che ne porta il nome. Presieduta infatti da [Elena Martinelli](#), quest'ultima da alcuni anni si occupa di valorizzarne l'opera artistica, con iniziative delle quali più volte ci siamo occupati su queste pagine, anche per l'impegno nel promuovere **una cultura accessibile a tutti e tutte**.

Ebbene, nell'ambito di tale iniziativa, è ora in programma nella medesima sede, per la mattinata del **28 marzo**, il convegno nazionale **L'arte accessibile per tutti nel progetto di vita delle persone con disabilità visiva**, organizzato anch'esso dalla **Fondazione Catarsini**, che lo presenta così: «Rivolto in particolare alle persone con disabilità visiva, questo convegno nasce dal nostro progetto pluriennale *L'arte accessibile per tutti* che da oltre tre anni portiamo avanti **in ambiti diversificati**: giovani, formazione, cultura, turismo e benessere-tempo libero con l'obiettivo di progettare una rete di inclusione pensata non *per* loro, ma *con* loro, trasformando i luoghi di cultura e turistici in **esperienze tattili e sonore**, permettendo a tutti di godere della

bellezza in piena autonomia e libertà».

Patrocinato dal Ministero per le Disabilità, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Lucca e da altre prestigiose Istituzioni e Associazioni, l'incontro si svolgerà, come detto, a Palazzo Guinigi di Lucca, stessa sede della mostra, il cui percorso include anche un laboratorio esperienziale con l'opera tattile dello scultore **Massimiliano Trubbiani** ([Museo Tattile Statale Omero di Ancona](#)), che reinterpreta l'affresco dell'abside della Chiesa di San Martino in Freddana, vicino Lucca.

La mattinata si aprirà con i saluti istituzionali di **Mario Pardini**, sindaco di Lucca, **Alessandra Locatelli**, ministra per le Disabilità, **Angela Mia Pisano**, assessora alla cultura del Comune di Lucca, **Elena Martinelli**, presidente della Fondazione Catarsini 1899, **Vincenzo Falabella**, presidente nazionale della [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), **Massimo Diodati**, presidente dell'[UICI Toscana](#) (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) e **Gilberto Tuccinardi**, governatore del Distretto 108 LA Lions International.

«Rendere l'arte, i luoghi della cultura e le esperienze artistiche fruibili anche da parte dalle persone con disabilità visiva – sottolinea la ministra **Alessandra Locatelli** – significa affermare con forza il principio che la partecipazione alla vita culturale è un diritto di tutti e una dimensione essenziale del pieno sviluppo della persona. Iniziative come questa di Lucca dimostrano come il dialogo tra Istituzioni, mondo culturale e realtà associative possa generare percorsi concreti di innovazione e inclusione, trasformando l'accessibilità in un'opportunità di crescita per l'intera comunità».

L'incontro proseguirà quindi con gli interventi del presidente dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità **Maurizio Borgo** (*Ruolo dell'Autorità Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità*), della funzionaria del Ministero della Cultura **Anna Soffici** (*Valorizzare i luoghi, valorizzare le persone – Esperienze recenti*), del Consigliere del Centro Studi Turistici di Firenze e direttore Cooperativa Cristoforo TEC del capoluogo toscano **Paolo Pestelli** (*L'accessibilità dell'offerta culturale come volano economico e strategico per lo sviluppo del settore turistico*), della funzionaria del Ministero della Cultura **Luisa Berretti** e dell'architetto esperto di accessibilità di Lucca **Lucas Frediani** (*Senza barriere. Interventi di accessibilità in corso ai Musei nazionali di Lucca*), del Presidente dell'Associazione TDDF (Tutela Diritti Disabili Sensoriali) Guardiamo avanti di Roma **Alessandro Guastaferrò** (*L'esperienza dell'associazione TDDS Guardiamo avanti*) e di **Elena Martinelli** (*L'Arte accessibile per tutti – Il progetto della Fondazione Catarsini*).

«C'è una data che fa da spartiacque – dichiara **Elena Martinelli** – ed è il **3 marzo 2009**, ossia quando il nostro Paese ha ratificato la [Convenzione ONU](#) sui Diritti delle Persone con Disabilità, approvando la [Legge 18/09](#). Quel giorno l'Italia ha compiuto un salto di civiltà, smettendo di guardare alla disabilità come a un bisogno da assistere, per riconoscerla finalmente come **un diritto umano da garantire**. In quel momento è stato sancito il principio che non è l'individuo a doversi adattare al mondo, ma è **il mondo che ha il dovere di rimuovere ogni barriera**. In questi anni siamo stati testimoni di una trasformazione profonda: siamo passati dalla protesta solitaria alla coprogettazione consapevole, diventando alleati delle Istituzioni, per scrivere insieme politiche pubbliche davvero strategiche. La responsabilità passa ora nelle nostre mani: tocca cioè a noi cittadini, agli Enti e alle realtà del territorio far sì che **l'inclusione non sia più l'eccezione, ma la regola**. Il nostro impegno deve tradurre i diritti in fatti, investendo in cultura e formazione per dare risposte concrete all'autonomia. Questa è la missione che la Fondazione Catarsini persegue con determinazione, sostenuta da partner che condividono lo stesso obiettivo: trasformare i progetti in utilità sociale e in una crescita reale per tutti». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: info@fondazionecatarsini.com

L'articolo [L'arte accessibile per tutti nel progetto di vita delle persone con disabilità visiva](#) proviene da [Superando](#).

[Torna in scena Elena Tomei con “Varco della soglia virtuale”](#)

[Superando](#) - 26 Marzo 2026 - 2:05pm

Apprezzata attrice teatrale, donna con disturbo dello spettro autistico, Elena Tomei tornerà a portare in scena da domani, 27 marzo, a domenica 29, al Teatro Petrolini di Roma, nell’ambito della rassegna “Monologando & Dialogando”, il monologo da lei stessa diretto e interpretato, “Varco della soglia virtuale”, scritto da Cristina Nardelli, che parla della destabilizzazione emotiva di una donna vittima di una relazione tossica nata in chat

Apprezzata attrice teatrale, donna con disturbo dello spettro autistico di cui seguiamo sempre con piacere le [varie performance](#), **Elena Tomei**, dopo il successo ottenuto nelle precedenti esibizioni, tornerà a portare in scena da domani, **27 marzo**, a **domenica 29**, il monologo da lei stessa diretto e interpretato, **Varco della soglia virtuale**, scritto da **Cristina Nardelli**, che parla della destabilizzazione emotiva di una donna vittima di una relazione tossica nata in chat.

Come è stato scritto, «si tratta di un testo molto toccante, introspettivo e universale per raccontare un episodio che può capitare **alle persone più fragili con l’utilizzo dei social**».

L’appuntamento è dunque per i prossimi giorni al **Teatro Petrolini di Roma** (Via Rubattino, 5, Testaccio), nell’ambito della decima edizione della rassegna [Monologando & Dialogando](#). (S.B.)

Per ulteriori informazioni: info@teatropetrolini.it.

L'articolo [Torna in scena Elena Tomei con “Varco della soglia virtuale”](#) proviene da [Superando](#).

[« primaprecedente](#) ... [979899100](#) **101** [102103104105](#) ... [seguente »ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(16 Ott 2026 - 23:51): <https://www.handitecno.calabria.it/aggregatore/node/blank?page=100>